

**SCUOLA DI PSICOTERAPIA DELLA FAMIGLIA
“MARA SELVINI PALAZZOLI”**

**PRINCIPALI
INDICAZIONI E CONTROINDICAZIONI
ALLA TERAPIA FAMILIARE**

Sintesi di Manuela Cuccuru della giornata di discussione dei gruppi T ed U con
Matteo Selvini del 26 aprile 2006

INDICAZIONI ALLA TERAPIA FAMILIARE: SINTESI DEI VANTAGGI DEL LAVORO CON LA FAMIGLIA VS TRATTAMENTO INDIVIDUALE

- La seduta familiare assolve contemporaneamente a tre funzioni:
 1. funzione di messaggio – tematica dell’attinenza: il problema non può essere ascritto solamente al paziente
 2. funzione di test: verifica in vivo delle relazioni all’interno del nucleo familiare; verifica della capacità autoriflessiva del paziente e dei famigliari; verifica della capacità di cooperare dei famigliari tra loro e con un esperto
 3. funzione di cambiamento: può consentire un’immediata ridefinizione del problema (ad esempio: la domanda di consultazione è uno stato di depressione di un bambino – in seduta familiare si osserva invece come il problema profondo del sistema, da cui anche la depressione del bimbo - sia legato ad una crisi della coppia genitoriale)

- Nella fase preliminare la seduta con la famiglia può aiutare a delineare con maggior precisione il problema e a capire le differenze o somiglianze tra le richieste portate dai diversi membri della famiglia stessa

- L’osservazione diretta della famiglia facilita la costruzione di un’ipotesi sistemica immediata sul gioco relazionale e dà maggiori possibilità di verificarla o smentirla in tutto o in parte

- Offre la possibilità di lavorare quando il paziente presenta una grave compromissione della capacità autobiografica (ad esempio: paziente con importante ritardo mentale o con patologia psichiatrica severa)

- Offre la possibilità di un lavoro psicoterapeutico quando il paziente non è in grado di sostenere un percorso individuale (ad esempio: un paziente che presenta tratti di profonda dipendenza simbiotica da un familiare difficilmente acconsentirebbe a venire da solo in seduta, in special modo nelle fasi iniziali del trattamento)

- Evita la “fusione mentale” terapeuta – paziente che potrebbe verificarsi nell’ambito di una terapia individuale (problematica che potrebbe verificarsi nell’ambito di un percorso terapeutico individuale di lunga durata)

- Può facilitare il riposizionamento strutturale dei vari membri quando i confini intergenerazionali sono sfumati o confusivi, ad esempio:
 - quando un figlio svolge il ruolo di interlocutore privilegiato di uno dei genitori perturbando così quello che dovrebbe essere un più corretto equilibrio dei ruoli all'interno della famiglia
 - quando si assiste ad una inversione di ruoli

- Può consentire al paziente di scoprire eventi importanti della sua storia o di quella familiare di cui non era a conoscenza. Si vedano, ad esempio, i pazienti che non ricordano nulla della loro infanzia

- Può essere una esperienza emotivamente correttiva, nel senso che:
 - può consentire esperienze di relazioni intrafamiliari differenti da quelle abituali (ad esempio può facilitare un riavvicinamento tra fratelli molto distanti tra loro)
 - può consentire l'espressione di pensieri e sentimenti congelati da tempo
 - nei casi in cui un genitore soffra di una psicopatologia importante la seduta congiunta può aiutare gli altri membri della famiglia e, in particolare, i bambini ad esprimere pensieri e sentimenti sul problema.

In questi casi la seduta familiare può essere efficace se è stata precedentemente stabilita una buona alleanza con il paziente

Anche nel contesto della tutela minori la seduta familiare rappresenta un utile strumento per comunicare ai bambini il messaggio che è possibile parlare di quello che succede tra le mura domestiche.

- All'interno di un percorso di terapia individuale, alcune sedute allargate al nucleo familiare possono essere utili al fine di:
 - verificare le risorse esistenti
 - sbloccare una situazione di impasse
 - osservare le dinamiche familiari in vivo
 - consentire al paziente l'espressione di pensieri e sentimenti in un contesto emotivamente diverso dalla quotidianità
 - osservare come il paziente si muove nel contesto familiare facilitando la comprensione di quei movimenti agiti dal paziente che favoriscono il mantenimento di relazioni disfunzionali
 - ampliare il bagaglio di informazioni (si può scoprire, ad esempio, che il paziente agisce dei comportamenti di cui non ha mai parlato in individuale)

CONTROINDICAZIONI ALLA TERAPIA FAMILIARE: QUANDO CONVOCARE LA FAMIGLIA PUO' OSTACOLARE IL PROCESSO TERAPEUTICO

- La seduta familiare non è indicata quando, date le informazioni di cui si dispone, si rischia che essa si riduca:
 - ad un mero attacco della famiglia (nei casi più frequenti di un genitore) al paziente
 - ad un mero attacco del paziente alla famiglia o ad uno dei suoi membri (nei casi più frequenti ad un genitore)

In generale la seduta familiare congiunta non è indicata nei casi in cui si rischia di mettere uno o più membri del sistema nella posizione di subire attacchi distruttivi (anche fisici) o gravi umiliazioni.

Questi attacchi possono essere frequenti nelle situazioni borderline. In questi casi è comunque possibile un lavoro familiare, ma con formati diversi da quello congiunto con il paziente

(Selvini 2004, *Reinventare la psicoterapia*, pp 228-229)

- Quando il paziente presenta importanti difese psicotiche (ebefrenico, dissociato): è ingenuo pensare che un paziente con gravi difese possa essere in grado di sostenere una seduta familiare nella quale si lavori su dati di realtà. Non si può “imporre” un’autoconoscenza proprio a chi si difende dalla sofferenza con il non vedere ed il non sentire
- Quando il lavoro individuale sta procedendo bene ma è ancora in costruzione l’alleanza terapeuta – paziente. In questi casi il paziente può non aver ancora compreso appieno il senso dell’allargamento familiare, è soprattutto preoccupato. Il rischio è quindi di non sfruttare pienamente le opportunità di lavoro terapeutico date dalla seduta familiare.
- Quando siamo in presenza di un importante segreto (ad esempio di un tradimento nel corso di una seduta di coppia) (Selvini 2004, *Reinventare la psicoterapia*, pp 228)
- Quando si rischia di colludere con meccanismi disfunzionali, ad esempio, quando la domanda d’aiuto di uno o più familiari coesiste con il

misconoscimento dello stato di sofferenza del paziente (Selvini 2004, *Reinventare la psicoterapia*, pp 228-229)

- Quando si rischia di favorire leadership incongrue (ad esempio di un fratello prestigioso) (Selvini Palazzoli, 1985)
- Quando un genitore è gravemente disturbato allargare la convocazione ai figli può essere controindicato se corre il rischio di elicitare un ipercoinvolgimento o una disfunzionale inversione dei ruoli (Selvini 2004, *Reinventare la psicoterapia*, pp 228-229)

- Quando, ad esempio nei casi di tutela, siamo in presenza di una conflittualità e di una simmetria elevatissima

- Quando la convocazione familiare rischia di avvallare la drammatizzazione di un problema in realtà modesto, alimentando negatività, rabbia e conflitto

- La convocazione allargata tende a comunicare un messaggio implicito di condivisione "paritaria" della responsabilità. Questo può essere pericoloso e confondente nel caso in cui qualcuno stia minimizzando gravi responsabilità. Tipico il caso del padre o marito violento che cerca di mettere il suo comportamento inaccettabile sullo stesso piano della cosiddetta "provocazione" della moglie o dei familiari